

La Repubblica 3 Maggio 2023

Le ambulanze Croce Sana sponsorizzate dal boss entrano nella squadra del 118

Il 10 novembre di tre anni fa, Totino D'Ambrogio, il patron di Croce Sana, telefonò al cugino Michele Sciarabba, capomafia di Misilmeri con tante entrate a Palermo, e gli chiese un incontro urgente. Era scoppiata una lite in famiglia, fra Totino e suo fratello Massimiliano, che gestisce un'agenzia di pompe funebri. Il boss veniva chiamato a mettere pace. Quel giorno, si aprì uno scenario preoccupante: i carabinieri del nucleo Investigativo, che tenevano sotto controllo Sciarabba, scoprirono che il capomafia aveva un gran potere nel settore delle ambulanze private. Tanto da convocare un summit con i responsabili di alcune aziende. Per organizzare e dividere la grande torta del business in città: «Nella società patti chiari e amicizia lunga», diceva il boss. All'incontro, c'era anche Totino D'Ambrogio, il cugino prediletto del padrino, che due mesi fa ha fatto il grande salto: la Croce Sana è stata ammessa nella squadra del 118 dalla "Seus", la società regionale che si occupa del pubblico soccorso in Sicilia. Quando i mezzi del 118 sono impegnati, la centrale operativa ha a disposizione le ambulanze di 11 associazioni, e fra queste adesso anche la Croce Sana. Sì, associazioni di volontariato. Ed ecco l'altra cosa curiosa. Ufficialmente la Seus ha rapporti con l'associazione Croce Sana con sede in via Messina Marine 823, che ha come responsabile Paolo D'Ambrogio, il nipote di Totino, ma in concreto ad operare sono i mezzi della Croce Sana sas, società in accomandita semplice con sede in via Tricomi 4, che ha come socio accomandatario Totino D'Ambrogio. Basta andare sul profilo Facebook della Croce sana sas per trovare la conferma che c'è una sola Croce Sana a Palermo. Il 14 febbraio, un post annunciava: «La Croce Sana ambulanze da oggi supporta le postazioni Seus 118 non con una ma con due postazioni di eccedenza 118. I grandi obiettivi sono intrisi di piccoli traguardi». Era il grande sogno di Totino D'Ambrogio, che nel corso di un altro incontro con il boss e altri imprenditori del settore, tenuto l'11 novembre 2020 nella sede della Facility service di via Antonio Marinuzzi 20, diceva: «Il 118 è saturo di tutte le persone che fanno le cose... perché ci arrivano alle 11 e se ne vanno a casa a mezzanotte». Il boss gli dava ragione e rilanciava, d'altro canto il sistema dell'eccedenza è davvero un bel business: per ogni intervento, le associazioni incassano 80 euro. «Io non capisco un'altra cosa — diceva Sciarabba e non sospettava che nel suo telefonino c'era uno spyware che registrava ogni parola — il 118 dice che è pieno di lavoro, ci siamo fino a qua? E perché fanno i trasporti Covid negli altri ospedali, perché li porta che tu già hai il tuo lavoro, devi andare a togliere lavoro». Totino spiegava: «Hanno preso per dire cinque, sei ambulanze e le hanno dedicate per il trasporto Covid». Il boss Sciarabba non si dava pace, lui era abituato alla spartizione degli ospedali fra le ditte che si occupano di trasporto privato: «Scusa, se io la notte sono al Buccheri La Ferla perché mi devi venire a togliere il pane a me?». E tutti insieme puntavano a creare una società ancora più grande. Quel giorno, all'incontro c'erano anche Alessandro Nicolosi, dell'associazione Facility service, Salvatore Giannone, socio di Nicolosi in

un'agenzia di pompe funebri, e Giovanni Battista Viola, dipendente della Facility. Discutevano di progetti di espansione. «Fammi capire questo discorso Croce Sana — diceva il boss Sciarabba — con quali caratteristiche doveva nascere? » . Giannone rispondeva: « Che dovevamo fare i dializzati » . Nicolosi chiedeva: « Come si doveva chiamare questa società? ». Totino: «Cioè nel senso come si doveva fare? Tipo 50 per cento tu » . La conversazione era disturbata. A un certo punto, si sentì il boss Sciarabba che diceva: «Il discorso Croce Sana è un discorso a parte che si è chiarito, ora questo è un altro discorso che stiamo facendo » . Insomma, c'era un gran fermento. Poi, il 24 ottobre scorso la Procura ha stretto il cerchio e Sciarabba è stato arrestato, “Repubblica” scrisse di quelle intercettazioni. Ma la Seus ha promosso comunque le ambulanze sponsorizzate dal boss.

Salvo Palazzolo